

Nella « Biblioteca di cultura moderna »
prima edizione 1951
quarta edizione 1965



Proprietà letteraria riservata Gius. Laterza & Figli S.p.A.
Via Dante 51 Bari

Raffaello Morghen

MEDIOEVO CRISTIANO

Editori Laterza 1968

che un anello di congiunzione nella tradizione ininterrotta che va dal manicheismo al catarismo latino⁶⁶.

Ma deve senz'altro porsi in rilievo che il movimento dei bogomili, almeno alle sue origini, fu prevalentemente un moto popolare di rivolta, in nome degli ideali evangelici, contro la Chiesa e contro gli abusi di un sacerdozio degenerato, con scarsissime preoccupazioni teologiche.

I principali assunti dell'eresia bogomila appaiono fondati sul testo del Nuovo Testamento, interpretato col buon senso e in contrasto spesso con l'insegnamento della Chiesa, per ricavarne le regole di vita del vero cristiano: rigorismo morale, distacco dai beni della terra, ripudio di tutto ciò che non trova nei Vangeli una giustificazione precisa e diretta.

Essi rifiutavano infatti i miracoli che credevano opera diabolica, in quanto erano connessi col culto dei santi e delle reliquie⁶⁷; non volevano adorare la croce perché essa era stata lo strumento della tortura e della morte del Redentore; non credevano che Dio Padre fosse l'autore del mondo visibile, perché tante manifestazioni del male vi sono così largamente impresse; in relazione a una interpretazione letterale dei testi evangelici sostenevano che la comunione, la messa e la liturgia non erano state istituite da Cristo e dagli apostoli; accusavano i preti di fariseismo e ripudiavano il Vecchio Testamento il cui spirito appariva tante volte in contrasto con quello del Vangelo; non onoravano la Vergine, cioè non le prestavano il culto che la Chiesa le ha tributato; condannavano il culto delle immagini; identificavano il diavolo con l'evangelico « principe di questo mondo » e secondo l'interpretazione letterale del noto passo del Vangelo gli attribuivano la creazione del mondo visibile; ripudiavano il battesimo dei fanciulli perché i fanciulli non possono aver coscienza degli impegni che occorre assumere per professarsi cristiani; avevano come preghiera fondamentale il *Pater noster*. Era necessario, per affermare tutto ciò, ricorrere al manicheismo, al docetismo e a tutte le altre forme di eterodossia antiche, e non poteva bastare a suscitare quelle critiche e quelle posizioni negative il

semplice rifarsi al Vangelo, fatta in assoluta semplicità di spirito?

Molti di quei motivi avevano d'altronde una lunga tradizione nel pensiero cristiano ortodosso ed eterodosso. Basti appena ricordare che fino al terzo secolo vi erano padri della Chiesa che non credevano alla verginità di Maria; che nel secolo XI Berengario sosteneva doversi accettare la presenza reale del Cristo nell'Eucaristia solo nel senso spirituale della *consustanzialità* tra le specie eucaristiche e il corpo spirituale del Cristo; che il battesimo dei fanciulli era ritenuto inefficace in larghi settori eterodossi dei primi secoli della Chiesa; che la confessione reciproca, l'imposizione delle mani, l'orazione del *Pater noster* come preghiera unica, comunque da preferire, avevano basi nella tradizione apostolica e evangelica, che il preteso rigetto del lavoro manuale, attribuito dal Dondaine ai bogomili, non è altro che il consiglio evangelico di non preoccuparsi troppo delle cose materiali.

Come non vedere dunque anche nel bogomilismo del secolo X il ripullulare della eterna polemica degli indotti e dei rigoristi contro la gerarchia ecclesiastica, in nome della parola del Vangelo interpretata alla lettera e assunta come norma di vita, con spirito consequenziale e intransigente?

Poiché il fatto che questi eretici del Medioevo, incominciando dai bogomili, si appellino come a fonte unica, largamente invocata e discussa, al Nuovo Testamento (e specialmente ai Vangeli e alle Epistole di san Paolo) è cosa ormai incontestabile. Se non che, tutti gli autori che si sono occupati dell'argomento, seguendo anche in questo, senza troppo approfondire la questione, le accuse perfettamente comprensibili dei controversisti cattolici — il prete Cosma, Eutimio della Peribleptos, Eutimio Zigabeno⁶⁸ — sostengono che l'invocazione del testo degli Evangelii era per questi eretici un espediente tattico, per meglio ingannare i creduli e gli inquisitori, e per nascondere sotto giustificazioni autorevoli, la merce ereticale che volevano far passare di contrabbando.

La lotta contro la gerarchia e il ripudio delle sue opere

e del suo insegnamento appaiono invece, fin dal primo nascere del bogomilismo, i motivi essenziali anche di questa eresia. Tutto il resto è accessorio e solo una visione limitata del problema può indurre a sopravvalutare elementi e indizi che fanno parte delle tradizioni, dei relitti, in una parola dei detriti dei quali si compone sempre l'*hūmus* dalla quale sorgono i grandi fenomeni dello spirito.

Per quel che riguarda poi il *dualismo*, che dovrebbe dare il tono fondamentale a tutte le eresie del secolo XI, derivate, secondo il Dondaine, dal manicheismo, attraverso la mediazione dell'eresia dei bogomili, occorre subito notare che il Dondaine parla di « *dualisme mitigé* », sia per quel che concerne il bogomilismo del secolo X, sia per quanto si riferisce al supposto dualismo degli eretici di Orléans, non chiaramente espresso (*pas déclaré explicitement*), ma che sembra, al Dondaine ciononostante evidente.

Dualisme mitigé, cioè dualismo non manicheo, dunque; non consistente, cioè, nell'opposizione netta e paritetica di due principi; ma dualismo di Dio e di Satana; di Dio che lascia al demonio la creazione del mondo visibile pieno di corruzione e di morte, e permette il dispiegarsi dell'opera del Maligno, per celebrare il proprio trionfo attraverso la redenzione della sua creatura, dualismo di Dio Padre e di Mammona che, nell'ambito dei poteri concessigli da Dio, svolge la sua azione nefasta di perdizione. Ma vien fatto di domandarsi, a questo proposito, se è possibile ignorare che l'opposizione di Dio e di Mammona è di origine schiettamente evangelica, e se sia possibile una vera coscienza religiosa, nel senso cristiano della parola, senza l'esperienza spirituale di un dualismo, sia pure *mitigé*; se, cioè, non sia necessario credere alla realtà del male come qualche cosa di veramente esistente, se pur non limitante l'onnipotenza di Dio, perché abbia veramente valore la preghiera del *Pater noster*... « *et ne nos inducas in tentationem et libera nos a malo...!* ».

Il dualismo della gran maggioranza di questi eretici

appare dunque originario da quella viva esperienza del male diffuso nel mondo, che ispirò senza dubbio anche il messaggio evangelico, così esplicito nel dichiarare la netta opposizione esistente tra Dio e Mammona, tra Cristo e il « principe di questo mondo », tra il mondo transente e il regno di Dio.

Nella esposizione del Dondaine noi troviamo citate